

CIV SEDUTA

MARTEDI' 25 MARZO 1986

Presidenza del Vicepresidente PIRETTA

I N D I C E

Congedi	3299
Disegno di legge (Annunzio di presentazione) ..	3300
Disegno di legge: "Integrazioni alla L.R. 23.8. 1985, n. 20, concernente l'istituzione del Comitato regionale di controllo" (186). (Discussione e approvazione):	
PUBUSA, relatore	3307
(Votazione segreta)	3308
(Risultato della votazione)	3309
Elezione di un componente del Comitato tecnico per la programmazione in sostituzione di un membro dimissionario:	
(Votazione segreta)	3309
(Risultato della votazione)	3309
Interpellanze (Annunzio)	3300
Interrogazione (Annunzio)	3300
Mozione (Annunzio)	3300
Petizione (Annunzio di presentazione)	3300
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) ..	3300
Proposta di legge: "Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione, del bilancio dell'Azienda foreste demaniali e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1986" (199). (Discussione e approvazione):	
BECCIU	3301
PALMAS, relatore	3302

MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	3303
(Votazione segreta)	3304
(Risultato della votazione)	3305
Schema di deliberazione di proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1986. (Discussione e approvazione):	
BAGHINO	3305
MURA, questore	3306
Sull'ordine dei lavori:	
MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	3301
Sull'ordine del giorno:	
COGODI, Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica	3306

La seduta è aperta alle ore 10 e 30.

MOI, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 26 febbraio 1986, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri Tarquini e Onida hanno chiesto ciascuno un giorno di congedo. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stato presentato il seguente disegno di legge:

“Norme per l'attribuzione ai comuni delle funzioni, dei beni, dei rapporti patrimoniali e del personale degli Enti comunali di assistenza, ai sensi dell'art. 16 del Decreto del Presidente della Repubblica 19.6.1979, n. 348”. (202)

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annuncio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Tidu - Oppi - Baghino - Floris:

“Modifiche alla legge regionale 7 giugno 1984, n. 28 'Provvedimenti urgenti per favorire l'occupazione'”. (200)

dai consiglieri Orrù - Barranu - Cocco - Dadea - Sciolla - Lorelli:

“Erogazione di un contributo per il funzionamento del corso biennale istituito dalla Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari per la specializzazione teorico-pratica del personale direttivo e docente della scuola del recupero degli handicappati”. (201)

Annunzio di presentazione di petizione.

PRESIDENTE. Comunico che in data 11 marzo 1986 è stata presentata ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, da alcuni cittadini residenti nell'Isola, componenti del Comitato per la liberazione della Sardegna dalle basi militari una petizione “Per la smobilitazione delle attuali basi militari della Sardegna, per l'adozione di un nuovo modello di difesa nazionale e per iniziative tese alla pacificazione del Mediterraneo”.

Il fascicolo relativo a detta petizione è a disposizione dei consiglieri presso la segreteria del Consiglio.

Comunico altresì che, con nota in data 17 marzo 1986, il consigliere Pili ha dichiarato di voler fare propria la suddetta petizione la quale pertanto, ai sensi dell'articolo 102, primo comma, sarà inviata alla seconda Commissione consiliare competente per materia.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

“Interpellanza Cocco - Orrù Ruggeri - Ortu V. - Atzori V. - Palmas - Pubusa - Serri - Ladu L. - Lai - Moi sui problemi concernenti la salvaguardia e la valorizzazione della Giara di Gesturi”. (175)

“Interpellanza Ruggeri - Serri - Orrù - Cuccu - Ortu V. - Cocco - Palmas - Atzori V. - Sciolla sulla riorganizzazione delle linee Tirrenia”. (176)

“Interpellanza Becciu - Tidu - Baghino sullo smantellamento da parte della SAMIM della laveria della miniera di Rosas situata nel comune di Narcao”. (177)

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

“Interrogazione Tidu sulla eliminazione del programma triennale di interventi per strade e autostrade 1985/1987 delle opere riguardanti gli svincoli di Assemini e Decimomannu sulla strada statale n. 130 Cagliari-Iglesias”. (293)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

MOI, *Segretaria*:

“Mozione Barranu - Orrù - Ruggeri - Loredelli - Atzori V. - Canalis - Cocco - Cuccu - Dadea - Ladu L. - Lai - Moi - Ortu V. - Palmas - Porcu - Pubusa - Sciolla - Serri - Uras sulla politica della Regione per la riqualificazione e lo sviluppo delle aree urbane”. (30)

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, per chiedere l'inversione dell'ordine del giorno affinché venga discussa, prima degli altri punti, la proposta di legge numero 199, sulla proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, la proposta è accolta.

Discussione e approvazione della proposta di legge Palmas - Atzori Villio - Morittu: “Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione, del bilancio dell'Azienda foreste demaniali e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1986”. (199)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: “Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione, del bilancio dell'Azienda foreste demaniali e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1986”.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Becciu. Ne ha facoltà.

BECCIU (D.C.). Signor Presidente, con la proposta di legge numero 199 ci è stata chiesta l'ennesima (perché così mi sembra debba esser definita) proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno 1986.

Per quanto possa sembrare superfluo voglio ricordare che il termine per la presentazione del bilancio ha la sua naturale e legale scadenza il 31 dicembre dell'anno precedente a quello per il quale viene approvato. Ebbene, calendario alla mano (ed altro alla mano) oggi possiamo dire che questo bilancio verrà approvato non (come sarebbe dovuto avvenire) entro il 31 dicembre del 1985 ma intorno al 30 di aprile del 1986.

Io credo che, sull'argomento non sia necessario sprecare molte parole. Il Consiglio e la pubblica opinione hanno ormai compreso che questa Giunta e questa maggioranza perseguono (per quali fini reconditi lo scopriremo un giorno) un disegno di logoramento dell'Istituto regionale, attraverso un'operazione che tende a conculcare le leggi (che sono, bisogna sempre ricordarlo, il fondamento dello stato di diritto); che mira a seminare fra la pubblica opinione discredito e sfiducia nei confronti dell'Istituto autonomistico; che porta a vanificare interessi legittimi dei cittadini e a sperperare, in modo irresponsabile, le “poche” — tali almeno vengono ritenute — risorse della Sardegna.

Attraverso questa proposta di legge ci si chiede, pertanto, con una semplicità esemplare, come se si trattasse di mera *routine*, di sacrificare, sull'altare di una prassi riduttiva delle oggettive responsabilità della Giunta e della maggioranza, un principio fondamentale che conferisce al nostro Istituto autonomistico la dignità ed il supporto costituzionale di un'articolazione dello Stato. Ci si chiede, in altre parole, onorevole Presidente, di rinnovare ulteriormente una cambiale. Quando però un debitore avanza tale richiesta al creditore non si presenta come si sono presentate questa mattina, in Aula la maggioranza e la Giunta: a ranghi incompleti la prima, ridotta a lumicino (anche se rappresentata dall'Assessore competente) la seconda. Ci si presenta in Consiglio con umiltà, sapendo di chiedere qualcosa che va al di là di ogni regola, perché l'approvazione del bilancio alla fine di aprile va al di là di tutte le prassi, anche consolidate, vigenti in questo Consiglio regionale; ci si pre-

IX LEGISLATURA

CIV SEDUTA

25 MARZO 1986

senta mettendo avanti i buoni propositi e dando sostanza e serietà a quelli enunciati più di una volta.

Ricordo che questa maggioranza e questa Giunta dovevano essere la maggioranza e la Giunta del rinnovamento non solo delle istituzioni, ma anche delle prassi vigenti all'interno del Consiglio e della Regione nel suo complesso. Sarebbe stato, da parte vostra, doveroso, spiegare almeno le cause per le quali questo bilancio non è ancora pervenuto in Aula; ed invece che cosa dobbiamo leggere nella seconda parte della relazione dei proponenti alla proposta di legge sulla proroga dell'esercizio provvisorio? "La proposta trae motivo dalla necessità, nel caso in cui l'approvazione dei documenti contabili dovesse avvenire oltre il 31 marzo 1986" — il che è cosa fatta ormai — "di garantire comunque la indispensabile continuità contabile-amministrativa della Regione".

Onorevoli colleghi, con questa affermazione la Giunta e la maggioranza non hanno spiegato al Consiglio perché la discussione, in questi giorni, del bilancio in Aula, non è stata possibile, ma hanno semplicemente indicato gli effetti della mancata approvazione della proroga dell'esercizio provvisorio. Il perché è comprensibile: se Giunta e maggioranza ci avessero umilmente — perché umile deve essere l'atteggiamento da tenere di fronte al Consiglio — fornito le spiegazioni di questi ritardi avrebbero dovuto ammettere l'esistenza dell'assoluto disaccordo tra loro (manifestato in sede di Commissione bilancio) sull'impostazione generale data al massimo documento contabile dalla Giunta. Non vi è stato accordo sulle deteriori spartizioni effettuate attraverso le poste di questo bilancio; però le cause per le quali la Commissione ha rivoltato, come un pedalino, il bilancio presentato dalla Giunta regionale, non ci sono state rivelate. Credo che, su questo argomento, non vi sia stato un chiarimento neppure all'interno della maggioranza.

Io logicamente non voglio entrare nel merito ed esaminare i motivi obiettivi per cui si è arrivati a questa ulteriore richiesta di proroga. Dico soltanto che questo bilancio è un bilancio omerico che è servito al seminatore per sparge-

re, a larghe mani e in modo indiscriminato, nella realtà economica della Sardegna, decine e centinaia di miliardi. Ma dai tempi omerici qualcosa è cambiato, si è anche scoperta la seminatrice meccanica; sarebbe stato possibile, in altri termini, distribuire razionalmente, attraverso una programmazione, le poche — lo diciamo ancora una volta — risorse a disposizione della Regione.

Ma in definitiva che cosa può fare la Democrazia Cristiana? Che cosa può fare il partito di opposizione di fronte a questa situazione? Noi non siamo d'accordo con la Giunta e con la maggioranza ma, allo stesso tempo, non ci possiamo rendere complici delle loro latitanze, perché le conseguenze ricadrebbero sui cittadini che aspettano di avere la piena disponibilità delle somme previste nel bilancio della Regione. Quindi la nostra posizione è quella di un non accoglimento della richiesta di ulteriore proroga dell'esercizio provvisorio pur dichiarandoci disponibili, così come lo siamo stati durante i lavori della Commissione, a dare il nostro contributo perché il bilancio venga approvato nel più breve tempo possibile, in modo che vengano soddisfatte le attese dei cittadini sardi.

Pertanto la nostra disponibilità non deve essere interpretata come una disponibilità nei confronti di questa maggioranza e di questa Giunta, ma come una disponibilità che, con il nostro senso di responsabilità, noi offriamo al popolo sardo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare ha facoltà di parlare l'onorevole Palmas, relatore.

PALMAS (P.C.I.), *relatore*. Signor Presidente, brevemente perché mi sembra che l'argomento all'esame del Consiglio sia noto a tutti, soprattutto al collega Becciu che mi ha preceduto.

Mi pare comunque opportuno, o quanto meno giusto, evitare che, in questa fase della discussione, sia da parte della maggioranza che da parte dell'opposizione, l'argomento venga enfatizzato oltre misura, caricato di con-

tenuti e di toni che francamente possono persino essere sproporzionati rispetto alla sua portata. Del resto mi sembra che i giudizi politici che vengono espressi sull'operato della Giunta, sull'operato della maggioranza, rispecchino, fino a questo momento, più un gioco delle parti che una discussione sul merito del bilancio, della richiesta che oggi viene portata in Aula, di proroga dell'esercizio provvisorio.

E' vero comunque: ci troviamo di fronte ad un fatto che ha scarsi precedenti nella vita dell'Amministrazione regionale; ma ne ha. Non è la prima volta che si arriva al quarto esercizio provvisorio. Inoltre, scontate le responsabilità iniziali che, a questo proposito, può avere avuto la Giunta occorre ricordare che ci troviamo di fronte ad una richiesta che non promana più dall'Esecutivo, che non promana più dalla semplice maggioranza, ma che proviene dalla Commissione consiliare competente, la quale, consapevole della necessità di permettere lo svolgersi di una discussione serena, approfondita, seria, sui documenti contabili fondamentali della nostra Amministrazione, ha ritenuto opportuno proporre essa stessa al Consiglio questa ulteriore proroga dell'esercizio provvisorio.

Pertanto se l'intento che ha mosso la Commissione, se ciò che ha spinto la maggioranza (e non solo la maggioranza) a portare in Aula questo provvedimento è la volontà di consentire — voglio dirlo con molta franchezza — alla stessa Democrazia Cristiana, alle stesse opposizioni, quella riflessione seria, serena, approfondita, a cui prima facevo riferimento; se queste — dicevo — sono le ragioni allora credo che il quarto esercizio provvisorio non possa essere enfatizzato oltre misura.

Tutti noi ci rendiamo conto, in sostanza, della necessità del provvedimento; se non altro per motivi di carattere tecnico. Ecco perché — ed ho concluso — mi sembra che da parte di tutti quanti noi si debba evitare un ricorso a toni che francamente appaiono eccessivi. Non stiamo rilasciando una ulteriore cambiale in bianco; stiamo semmai, tutti quanti, costringendo l'Amministrazione regionale a ricorrere alla provvisorietà della spesa; non mi sembra, pertanto, che dobbiamo o possiamo farne

un dramma. Non mi sembra nemmeno che, in Commissione prima e in Sottocommissione poi, l'atteggiamento tenuto dalla maggioranza sia stato quello riferito dall'onorevole Becciu; i giudizi sono stati complessivamente diversi. E' stato invece svolto, da parte di tutti noi, un lavoro attento (anche se in qualche momento travagliato) per rendere migliore nella misura in cui era possibile, il documento contabile predisposto dall'Amministrazione.

A un giudizio sul merito comunque arriveremo quando il documento passerà all'esame dell'Aula; in quel momento credo che potremo approfondire queste valutazioni. Adesso è necessario approvare il quarto esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Signor Presidente, la Giunta non può che condividere le osservazioni testé espresse dal Presidente della Commissione terza, il collega Palmas. Votare in Consiglio il quarto mese di esercizio provvisorio non è cosa che deponga a favore né di una Giunta né di una maggioranza, ma neppure a favore del funzionamento delle istituzioni autonomistiche.

E' infatti difficile non rifarsi all'esperienza anche recente e non ricordare che anche l'anno scorso la legge finanziaria e la legge di bilancio sono state promulgate, se non vado errando (cito a memoria) il 28 di maggio del 1985. La necessità quindi, di ricorrere in maniera palese o in maniera strisciante a tre o quattro mesi di esercizio provvisorio è, purtroppo, dobbiamo prenderne atto, una malattia endemica di questa struttura regionale; una malattia che si è aggravata negli ultimi tempi.

E' evidente anche che questa considerazione non vuol essere né consolatoria né giustificativa, onorevole Becciu. Le osservazioni che ella ha svolto sono osservazioni puntuali che

richiamano non solo la Giunta e la maggioranza, ma l'intero Consiglio a ricercare norme e modalità di funzionamento che possano consentire al documento fondamentale di spesa della Regione di essere approntato, approvato e reso operativo fin dall'inizio dell'anno, così da permettere decisioni di spesa più organiche, più rivolte all'efficienza, più significative dal punto di vista programmatico e delle finalità.

Si pongono certamente, da questo punto di vista, delicati problemi di ordine politico ma anche di ordine istituzionale, di modificazione delle regole del gioco; si pone il problema, cioè, di dar vita a quella sessione di bilancio (da collocarsi negli ultimi mesi dell'anno) che non siamo riusciti ancora a vedere realizzata. Occorre un momento di riflessione per mettere a punto questa "macchina" che a punto non è, affinché il problema del buon funzionamento della Regione, che riguarda tutte le formazioni di governo nel loro possibile succedersi sulla scena politica, venga avviato a soluzione.

Nell'attuale circostanza la Giunta prende atto del fatto che la Commissione sta ormai per terminare l'esame dei documenti contabili regionali e spera che possano essere discussi in Aula nel più breve tempo possibile. Si augura inoltre che questo lavoro si concluda in modo da salvaguardare l'impostazione originaria del bilancio, pur con quelle integrazioni e quei miglioramenti che seguono sempre ogni produttiva discussione.

Il bilancio è un documento autorizzativo di spesa; nel nostro caso di una spesa vasta, impegnativa, ma di grande effetto per il sistema economico regionale. Per questo motivo, e con questa consapevolezza, la Giunta chiede la ulteriore proroga dell'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, Segretaria:

Art. 1

L'esercizio provvisorio del bilancio della Regione, del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1986, già autorizzato con la legge regionale 30 dicembre 1985, n. 38, e prorogato con la legge regionale n. 23 del 3 marzo 1986, è ulteriormente prorogato, con le stesse modalità, sino al 30 aprile 1986.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, Segretaria:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà in un secondo momento.

Sospendo ora la seduta e convoco la Conferenza dei presidenti di gruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 11, viene ripresa alle ore 11 e 26).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge numero 199: "Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione, del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1986".

da delle foreste demaniali e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1986".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto della proposta di legge numero 199:

presenti	54
votanti	54
maggioranza	28
favorevoli	34
contrari	20

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Aresti - Atzeni - Atzori V. - Baghino - Barranu - Becciu - Canalis - Carta - Chessa - Cocco - Cogodi - Cucu - Dadea - Fadda P. - Falchi - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lai - Lorelli - Mannoni - Marracini - Mereu O. - Mereu S. - Moi - Montresori - Morittu - Mulas - Muledda - Mura - Oggiano - Onnis - Oppi - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pes - Pili - Piretta - Porcu - Pubusa - Rais - Randazzo - Ruggeri - Sanna C. - Sciolla - Serra - Serra Pintus - Serri - Soro - Tidu - Uras).

Discussione e approvazione dello schema di deliberazione di proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1986.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dello schema di deliberazione di proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1986.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il questore Orazio Mereu, relatore.

MEREU ORAZIO (P.S.D.I.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, io volevo sottoporre all'attenzione del Consiglio di Presidenza alcune questioni concernenti, non tanto l'organizzazione degli uffici, quanto le procedure seguite oggi nelle Commissioni, un po' anomale nei confronti dell'opposizione. Cosa avviene oggi in questi consessi? Che l'opposizione non è messa al corrente dagli Uffici del Consiglio del carico delle Commissioni - e non parlo solo del carico legislativo - ma anche di tutta l'attività documentale esterna a quello che è il legislativo. Il sottoscritto consigliere dell'opposizione e Vicepresidente di Commissione, per esempio, rischia di non essere in grado di rispondere a chi, fermandolo per strada, gli chiede informazioni su una qualsiasi questione in carico alla Commissione; e il Vicepresidente di Commissione coincide, in pratica, con l'opposizione.

L'altro problema investe soprattutto la Presidenza del Consiglio e, entro certi limiti, dipende dalla sensibilità dei Presidenti di Commissione. Il Consiglio di Presidenza... Bel brusio! Evidentemente su questi argomenti, che noi riteniamo estremamente importanti, c'è una particolare attenzione. Il Consiglio di Presidenza delle Commissioni, dicevo, spesso non viene convocato, anzi quasi mai viene convocato, per concordare i lavori delle Commissioni.

E' vero; l'articolo 37 del regolamento interno del Consiglio stabilisce che la convocazione spetta al singolo Presidente. Ma allora perché sono stati eletti gli organi delle Commissioni? Io percepisco uno stipendio per esercitare le funzioni di Vicepresidente di Commissione anche se, per la prassi vigente, non sussiste alcuna differenza di compiti tra il sottoscritto e il semplice componente della Commissione.

Terzo: è possibile che i vicepresidenti, che l'opposizione, non possano neanche disporre di carta intestata; non venga fornita loro neanche la carta per poter scrivere in qualità di Vicepresidenti delle Commissioni?

Sono delle piccolezze, delle sciocchezze, ma credo che sia il Consiglio di Presidenza, richiamando i Presidenti di Commissione che

non rispettassero determinate norme, sia l'attenzione e la buona volontà di tutti possano porre rimedi a tali inconvenienti. Credo di aver portato così un contributo per l'avvio a soluzione di problemi, certo non macroscopici, ma che hanno la loro importanza. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, il questore Mura.

MURA (D.C.), questore. Il collegio dei questori ringrazia il collega Baghino per le osservazioni svolte in merito alla scarsa funzionalità di quanto avviene all'interno del Consiglio e lo assicura che sottoporrà i tre problemi all'attenzione del Consiglio di Presidenza perché addivenga ad una soluzione degli stessi.

PRESIDENTE. Si dia lettura della delibera.

CHESSA, Segretario:

IL CONSIGLIO REGIONALE
su proposta del Consiglio di Presidenza

D E L I B E R A

Articolo unico

E' autorizzata la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio dal 1° al 30 aprile 1986, secondo lo schema di stato di previsione delle entrate e delle spese per l'esercizio 1986 approvato dal Consiglio di Presidenza nella seduta dell'11 dicembre 1985.

Durante l'esercizio provvisorio gli impegni di spesa non potranno eccedere su ciascun capitolo dello stato di previsione di cui al comma precedente i quattro dodicesimi dello stanziamento complessivo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione la delibera. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Sull'ordine del giorno.

Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, io mi permetto di chiedere, non so come dire, alla cortesia, oltre che alla sensibilità del Consiglio, che venga subito discusso ed approvato il disegno di legge numero 186, iscritto all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio. Si tratta di un adempimento necessario per consentire che i comandi, previsti per il funzionamento dei nuovi comitati di controllo e già attivati da una norma di legge regionale caducata per un mero errore nell'approvazione di una legge successiva, tornino a dispiegare piena operatività. Credo che noi, dopo avere approvato una legge, e sulla base di quella legge istituito uffici con determinati organici, non possiamo assumerci la responsabilità di lasciare che i nuovi comitati versino in una situazione di permanente, obiettiva difficoltà per non avere voluto riapprovare un articolo soppresso per errore.

Mi rimetto, pertanto, alla sensibilità e, come ho detto, alla cortesia del Consiglio. Si tratta di due articoli che possono consentire di alleggerire questa situazione di pesantezza.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni la proposta dell'assessore Cogodi si intende accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Integrazioni alla legge regionale 23 agosto 1985, n. 20, concernente l'istituzione del Comitato regionale di controllo". (186)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Integrazioni alla legge regionale 23 agosto 1985, n. 20, concernente l'istituzione del Comitato regionale di controllo. Dichiaro aperta la discussione

generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare ha facoltà di parlare l'onorevole Pubusa, relatore.

PUBUSA (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

CHESSA, *Segretario*:

TITOLO

Integrazioni alla legge regionale 23 agosto 1985, n. 20, concernente l'istituzione del Comitato regionale di controllo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 1

Il Comitato regionale di controllo di cui all'articolo 1 della legge regionale 23 agosto 1985, n. 20, è integrato, per l'esercizio della propria attività sugli atti delle Unità

sanitarie locali, da un esperto in materia sanitaria eletto dal Consiglio regionale tra i cittadini eleggibili a Consigliere regionale.

Per la validità delle adunanze del Comitato regionale è richiesto l'intervento di 5 componenti di cui almeno 4 elettivi.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato l'emendamento numero 1. Se ne dia lettura.

CHESSA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Pubusa - Oggiano - Fadda P. - Morittu:

"Dopo l'articolo 1 è aggiunto il seguente art. 1 bis:

"I termini previsti dalla legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, per l'esercizio del controllo sono sospesi dal 2 al 24 agosto e dal 24 dicembre al 2 gennaio di ogni anno.

L'obbligo di pubblicazione previsto dall'articolo 22 della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, sussiste per tutti gli enti sottoposti al controllo dei comitati di cui alla citata legge regionale e successive modifiche ed integrazioni". (1)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Poiché l'emendamento ci viene consegnato solo in questo momento chiederei che i presentatori lo illustrassero compiutamente.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Pubusa.

PUBUSA (P.C.I.), *relatore*. L'emendamento ha sostanzialmente questa finalità: impedire che in determinati periodi dell'anno, indicati in questo primo comma, le delibere superino il controllo del Comitato per mera decorrenza dei termini. Molto spesso, infatti, la carenza di personale che si verifica in coincidenza col periodo di ferie natalizie o estive determina la scadenza del termine senza che il controllo

sia stato esercitato. Quindi, in sostanza, questa sospensione tende a far sì che anche in quel periodo il controllo possa regolarmente esercitarsi; la *ratio* della disposizione è esclusivamente questa; non c'è nessun'altra ragione.

Il secondo comma, invece, è una mera formalità che non ha nessuna incidenza sul contenuto della legge.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 2

L'Amministrazione regionale è autorizzata a promuovere i comandi previsti dall'articolo 2 della legge regionale 23 agosto 1985, n. 20, al fine di assicurare il funzionamento dei Comitati di controllo, in soprannumero rispetto agli organici del ruolo unico regionale ed a parziale modifica di quanto indicato nel secondo e quarto comma dello stesso articolo, per un massimo di 94 unità distinte come segue:

- n. 13 della VI fascia funzionale;
- n. 31 della V fascia funzionale;
- n. 22 della IV fascia funzionale;
- n. 28 della III fascia funzionale.

All'articolo 4, punto 3, della legge regionale 15 gennaio 1986, n. 3, tra le qualifiche della IV fascia funzionale è aggiunta quella di "Archivista specializzato dattilografo".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 3.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 3

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono valutate in lire 1.100.000.000 per l'anno 1986 ed in lire 2.200.000.000 per gli anni successivi; le spese stesse gravano sui capitoli dei rispettivi bilanci della Regione corrispondenti a quelli numeri 02016, 02022, 02023, 02050 e 02052 del bilancio per il 1985.

Al predetto onere si fa fronte con quota del maggior gettito delle imposte ipotecarie e di registro derivante dal loro naturale incremento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge nume-

ro 186: "Integrazioni alla legge regionale 23 agosto 1985, n. 20, concernente l'istituzione del Comitato regionale di controllo".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	57
votanti	57
maggioranza	29
favorevoli	35
contrari	22

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Aresti - Atzeni - Atzori V. - Baghino - Barranu - Becciu - Canalis - Carta - Chessa - Cocco - Cogodi - Cuccu - Dadea - Fadda P. - Falchi - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lai - Lorelli - Manunza - Marracini - Melis - Mereu O. - Mereu S. - Moi - Montresori - Morittu - Mulas - Muledda - Mura - Oggiano - Onnis - Oppi - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pes - Pili - Piretta - Planetta - Porcu - Pubusa - Rais - Randazzo - Rojch - Ruggeri - Sanna C. - Sciolla - Serra - Serra Pintus - Serri - Soro - Tidu - Uras).

Elezione di un componente del Comitato tecnico per la programmazione in sostituzione di un membro dimissionario.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione di un componente del Comitato tecnico per la programmazione in sostituzione del dottor Leopoldo Biggio dimissionario. Ricordo che ciascun consigliere può scrivere un solo nome sulla scheda e risulterà eletto colui che avrà ottenuto il maggior numero di voti.

Si proceda alla votazione a scrutinio se-

greto per l'elezione di un componente del Comitato tecnico per la programmazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	56
votanti	39
astenuti	17
schede bianche	2

Hanno ottenuto voti: Marchi Alberto, 37.
Viene proclamato eletto Marchi Alberto.

(Hanno preso parte alla votazione: Aresti - Atzeni - Atzori V. - Barranu - Canalis - Carta - Cocco - Cogodi - Cuccu - Dadea - Falchi - Ladu G. - Ladu L. - Lai - Lorelli - Marracini - Mereu O. - Mereu S. - Moi - Morittu - Muledda - Oggiano - Onnis - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pes - Pili - Piretta - Planetta - Porcu - Pubusa - Rais - Ruggeri - Sanna C. - Sciolla - Serri - Uras).

Si sono astenuti: Baghino - Becciu - Chessa - Fadda P. - Giagu - Ladu S. - Manunza - Montresori - Mulas - Mura - Oppi - Randazzo - Rojch - Serra - Serra Pintus - Soro - Tidu).

PRESIDENTE. Credo sia consentito anche ad un laico, in questa occasione, di fare gli auguri a voi ed alle vostre famiglie di una Santa Pasqua; estendo questo augurio a tutto il personale, a tutta la Sardegna e, mi pare di poter aggiungere, oggi, al Mediterraneo.

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 12 e 26.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

TIPOGRAFIA
PASSAMONTI

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Cocco - Orrù - Ruggeri - Ortu Velio - Atzori Villio - Palmas - Pubusa - Serri - Ladu Leonardo - Lai - Moi sui problemi concernenti la salvaguardia e la valorizzazione della Giara di Gesturi.

I sottoscritti, considerato che la Giara di Gesturi (altopiano basaltico di circa 45 Km². posto ad un'altitudine media di 550 m. sul livello del mare) è uno degli ambienti naturali più interessanti della Sardegna e, in base all'unanime riconoscimento degli esperti, tra i più rari d'Europa per le caratteristiche della fauna e della flora. Accanto alle tradizionali essenze della macchia mediterranea, vegetano molte specie di alberi (querce da sughero, lecci, roverelle, olivastri). Vi è varietà di essenze e di alcune è rilevante la quantità: qualche anno fa venivano calcolate in 250 mila le querce in grado di fornire un sughero di ottima qualità. La fauna è caratterizzata dalla presenza di una specie equina, comunemente nota come "cavalino della Giara", di grande interesse per i caratteri biologici e somatici; considerato che la Giara di Gesturi è situata in un'area territoriale ricca di beni culturali, formando così un contesto in cui beni ambientali e culturali si integrano tra loro. Si ricorda, a titolo esemplificativo, il complesso "Su Nuraxi" di Barumini, i retabli delle parrocchiali di Tuili e Villamar, la villa Asquer di Tuili, i resti del castello di Las Plassas. Meritano inoltre attenzione, per i valori paesistico-ambientali, i centri storici dei Comuni ai piedi dell'altopiano e nelle aree territoriali adiacenti. Beni culturali e paesistici evidenziano, quindi, il valore complessivo della Giara e ne accrescono le potenzialità; considerato che negli ultimi anni è andato accentuandosi il processo di degrado della Giara, non solo a causa degli incendi che hanno recato grave danno al manto boschivo, ma anche per il bracconaggio che, in assenza di adeguata vigilanza, reca considerevoli danni alla fauna. Allo stato

di degrado hanno contribuito, in questi ultimi anni, anche le opere pubbliche realizzate con fondi concessi dalla Casmez. Tali opere (costruzione di nuovi accessi stradali, muraglioni alti due metri, centri di marchiatura e fienili in pietrame e cemento) hanno alterato l'equilibrio ambientale e deturpato il paesaggio; considerato che la realizzazione d'interventi finalizzati alla creazione di itinerari turistico-culturali potrebbero consentire l'obiettivo sia di una più completa valorizzazione del compendio naturalistico, sia quello di impedire, con la diversificazione e l'arricchimento delle alternative proposte, una eccessiva presenza umana sull'altopiano (si pensi alla stessa riduzione dei tempi di presenza conseguente alla possibilità di soddisfare programmi turistico-culturali diversificati), chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore della pubblica istruzione, l'Assessore del turismo e l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere quali iniziative intendano adottare al fine:

a) di predisporre lo studio di un piano per la realizzazione di un parco naturalistico nell'altopiano della Giara, coinvolgendo nella elaborazione del piano stesso i Comprensori, le Comunità montane e le Amministrazioni comunali territorialmente competenti nonché le Associazioni protezionistiche, particolarmente quelle operanti in loco;

b) di organici interventi per il recupero e la valorizzazione dei beni culturali (archeologici, storici, artistici, ambientali) posti nell'ambito territoriale delle Amministrazioni di cui al punto a);

c) della valutazione della compatibilità ambientale dei programmi già predisposti o in via di predisposizione da parte di organismi pubblici e privati;

d) di realizzare misure urgenti per il nutrimento e la cura dei "cavallini" minacciati nella stessa possibilità di sopravvivenza della specie;

e) di riportare (anche in occasione della elaborazione del piano paesistico di cui al decreto dell'Assessore regionale della pubblica istruzione del 23 dicembre 1985, n. 3002) le opere già eseguite con finanziamento Casmez

al pieno rispetto dei valori ambientali. (175) *di Narcao.*

Interpellanza Ruggeri - Serri - Orrù - Cucu - Ortu Velio - Cocco - Palmas - Atzori Villio - Sciolla sulla riorganizzazione delle linee Tirrenia.

I sottoscritti, appreso dalla stampa dell'accordo raggiunto fra il Ministero della marina mercantile e la Società di navigazione Tirrenia sulla nuova riorganizzazione, nel quadro complessivo delle linee Tirrenia, delle linee di trasporto da e per la Sardegna per la prossima stagione estiva e comunicato alla Regione Sarda nei primi giorni di marzo; denunciato il perdurante ritardo con cui ogni anno si arriva a determinare gli assetti dei collegamenti marittimi con la Sardegna, che di fatto impedisce il raggiungimento, con il concorso della Regione, di una più razionale programmazione, in quanto significherebbe far ulteriormente slittare l'avvio delle prenotazioni con grave pregiudizio per le attività turistiche; sottolineato che dalla suddetta riorganizzazione risulta fortemente penalizzato il trasporto passeggeri per il porto di Cagliari con la soppressione delle linee Cagliari-Genova e Cagliari-Livorno e, inoltre, a fronte dell'intensificazione progressiva negli ultimi anni del flusso passeggeri per la nostra Isola, rimane invariato il numero delle unità navali utilizzate sulle nostre rotte, che risultano essere le più frequentate, chiedono di interpellare l'Assessore dei trasporti per sapere quali iniziative ha assunto o intenda assumere presso il Ministero della marina mercantile per rappresentare gli urgenti problemi dei trasporti marittimi da e per la Sardegna, che costituiscono un aspetto fondamentale per l'economia turistica sarda, e per trovare le opportune intese al fine di migliorare, anche con soluzioni temporanee, la situazione dei collegamenti per l'estate 1986, soprattutto per quanto riguarda tutte le rotte per Cagliari. (176)

Interpellanza Becciu - Tidu - Baghino sullo smantellamento da parte della SAMIM della laveria della miniera Rosas situata nel comune

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dell'industria per conoscere quali iniziative intenda adottare per porre rimedio alla grave decisione assunta dalla Direzione della SAMIM, e già diventata operativa, di procedere allo smantellamento della laveria della miniera Rosas, situata nel comune di Narcao. Tale decisione scaturisce dalla revoca della concessione mineraria assegnata alla SAMIM e dal conseguente riconoscimento alla stessa disponibilità delle attrezzature e dei materiali esistenti nell'area delle concessioni attuate con decreto dell'Assessore dell'industria n. 55 del 20 dicembre 1984.

Tale decisione è stata attuata in contrasto con un orientamento manifestato sin dal 1982 dall'Amministratore delegato della SAMIM Ing. Grotti il quale accoglieva una proposta avanzata in tal senso dal comune di Narcao di ottenere l'alienazione di tutto il compendio immobiliare dell'ex miniera Rosas al fine di realizzare un progetto per la creazione di strutture culturali e servizi turistici comportanti la valorizzazione ed il recupero di alcuni elementi e tratti del paesaggio minerario di Rosas, che avrebbe consentito lo sviluppo del turismo sardo nella zona.

Sul problema della tutela del paesaggio minerario di Rosas, che costituisce una delle prime testimonianze di coltivazione si riferiscono al periodo della dominazione punica, ha preso posizione l'Associazione "Italia Nostra" indirizzando una nota di protesta al Presidente della Giunta regionale, all'Assessore dell'industria e a quello della pubblica istruzione e beni culturali nella quale si esprimevano le più vive preoccupazioni, definendo l'operazione di smantellamento della laveria di Rosas un atto offensivo nei riguardi di quelle testimonianze materiali del sapere e del fare dell'uomo che appartengono all'archeologia industriale e che pertanto appartengono di diritto al patrimonio culturale della regione.

Per evitare la dispersione di questi beni di grande importanza il comune di Narcao ha cercato di impedire l'operazione di distruzione attraverso una prima ingiunzione verbale ed una successiva formale del Sindaco per bloccare i

lavori ordinati dalla Direzione della SAMIM ed affidati all'impresa TEFAL di Gonnese, operazione, peraltro, realizzata in termini di svendita con l'intento di speculare sulla vendita del ferrovecchio ricavato dalla demolizione.

Gli interpellanti chiedono, di fronte a tale atteggiamento di sfida e di insensibilità della Direzione della SAMIM, un intervento urgente dell'Assessore dell'industria, innanzitutto con un'azione decisa perché la SAMIM revochi l'appalto per lo smantellamento della laveria della miniera di Rosas affidato all'impresa TEFAL di Gonnese e contemporaneamente disponga, attraverso una modifica del decreto assessoriale, citato nelle premesse, che tutto il patrimonio immobiliare venga affidato al comune di Narcao, che da tempo ha elaborato i progetti di valorizzazione di tutto il patrimonio esistente, il quale è intenzionato ad affidarlo in gestione ad una cooperativa composta da giovani che utilizzando i fondi della legge regionale n. 28 del 1984 provvederà al raggiungimento di finalità legate alle attività ricreative e turistiche comprendenti anche la tutela e conservazione del patrimonio archeologico minerario della zona. (177)

Interrogazione Tidu, con richiesta di risposta scritta, sulla eliminazione dal programma triennale di interventi per strade e autostrade 1985/1987 delle opere riguardanti gli svincoli di Assemini e Decimomannu sulla strada statale n. 130 Cagliari Iglesias.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici per sapere se sia a conoscenza delle ragioni che hanno indotto il competente Ministero dei lavori pubblici ad escludere dal Programma triennale di interventi, per la realizzazione o completamento di strade ed autostrade ai sensi dell'articolo 6 della legge 3 ottobre 1985, n. 526, il finanziamento dei lavori riguardanti il completamento degli svincoli di Assemini e di Decimomannu sulla strada statale n. 130 che collega Cagliari con Iglesias.

Poiché la predetta opera risultava già inserita nella prima fascia di interventi del piano decennale della viabilità di grande comunicazione

non si comprende come sia potuta essere esclusa una tale opera la cui realizzazione si presenta con carattere di estrema urgenza per i numerosi incidenti mortali accaduti anche di recente negli incroci attualmente esistenti sulla predetta strada statale 130 proprio all'altezza dei due centri di Assemini e Decimo.

L'interrogante per le ragioni suesposte chiede un intervento presso il suddetto Ministro al fine di ottenere dallo stesso con altro decreto suppletivo l'inserimento delle citate opere di eliminazione delle intersezioni a raso della strada già citata n. 130. (293)

Mozione Barranu - Orrù - Ruggeri - Lorelli - Atzori Villio - Canalis - Cocco - Cuccu - Dadea - Ladu Leonardo - Lai - Moi - Ortu Vello - Palmas - Porcu - Pubusa - Sciolla - Serri - Uras sulla politica della Regione per la riqualificazione e lo sviluppo delle aree urbane.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

— nelle due aree urbane di Cagliari e di Sassari si concentra oltre il 40 per cento della popolazione dell'intera Sardegna e nella sola area di Cagliari si conta la presenza di oltre 400.000 abitanti;

— nelle due aree urbane risiede tutta una somma di fondamentali fattori e attività produttive e terziarie, di sedi istituzionali, di infrastrutture, di strutture e servizi socio-sanitari, di trasporto, creditizi ed assicurativi con un grado di intensità e di integrazione non riscontrabili in nessun'altra zona della Sardegna;

— a Sassari e a Cagliari, nelle quali città assume significativa rilevanza la presenza dell'Università, risulta localizzata la gran parte delle funzioni e delle competenze direzionali, dei più importanti centri culturali, formativi e di ricerca scientifica e tecnica;

— le due aree possiedono una parte rilevante del patrimonio storico-culturale, archeologico, urbanistico, architettonico ed artistico, e che in esse si conservano i più antichi ed estesi centri storici della Sardegna; che tale patrimo-

monio costituisce una considerevole risorsa anche sotto il profilo economico e sociale;

— nelle due aree esistono ricchezze ambientali di straordinario, riconosciuto e tutelato valore anche in sede internazionale, e che tali beni costituiscono un patrimonio di grande entità e di notevole pregio che insieme contiene concrete potenzialità di sviluppo produttivo e, soprattutto, turistico;

— a ridosso delle due aree insiste una parte considerevole delle più ricche, interessanti e moderne produzioni agricole dell'Isola, con ulteriori possibilità di sviluppo non ancora valorizzate;

— il sistema dei trasporti delle due aree urbane rappresenta il perno dell'intero sistema dei trasporti regionali;

RILEVATO CHE:

— nonostante i fattori produttivi le dotazioni infrastrutturali e di servizi, le opportunità e le potenzialità di sviluppo sopra richiamate, le aree urbane di Cagliari e di Sassari — per effetto delle contraddizioni e degli squilibri derivanti dai mai governati processi spontanei intervenuti negli ultimi decenni — rischiano una grave caduta di ruolo, tanto più in presenza delle attuali e diffuse situazioni di malessere e di disgregazione sociale, che trovano in gran parte origine e riscontro nei crescenti indici di disoccupazione, che si segnalano tra i più alti d'Europa;

— nel Mezzogiorno e in Sardegna le aree urbane, pur nella diversa entità e complessità dei processi in atto, rappresentano oggi la sede dove essenzialmente si registra il declino dell'antica e pur modesta base industriale, dove si concentrano la disoccupazione, dove più si determina il degrado degli assetti civili e la caduta della qualità della vita, e dove tutti questi fenomeni tendono ad aggravarsi ancor più con effetti negativi in termini di mancato sviluppo e di diseconomie che si riproducono sull'intero territorio che gravita intorno ad esse;

— nella questione urbana, nel Mezzogiorno ed in Sardegna, si intrecciano i nodi dell'ineguale sviluppo sul territorio nazionale, del mancato sviluppo e delle arretratezze delle singole regioni;

— la crisi urbana nel Mezzogiorno e in Sardegna costituisce un fattore determinante del crescente divario con il resto del Paese;

CONSIDERATO CHE:

— per le caratteristiche prima descritte, nelle due aree di Cagliari e di Sassari esistono tuttavia le opportunità e le potenzialità oggettive e soggettive per governare i processi negativi in atto, per superare la fase di declino e le realtà di sottosviluppo;

— la questione delle aree urbane in Sardegna e, particolarmente di quelle di Cagliari e di Sassari, assume un'importanza strategica per lo sviluppo dell'intera regione, perché:

a) l'elemento di modernità e di novità nella società sarda è rappresentato — per le ragioni prima indicate — soprattutto dalla realtà del sistema urbano e specialmente dalle aree di Cagliari e di Sassari, nelle quali esiste un tessuto economico già strutturato, dotato di un livello minimo di attività produttive, di infrastrutture e di servizi;

b) le potenzialità di sviluppo delle altre aree della Sardegna possono e devono trovare supporti insostituibili nella vitalità dello sviluppo delle aree urbane, perché le differenze di condizione e di vocazione tra le diverse aree devono trovare risposta in una rigorosa politica di diversi e specifici interventi che vanno inquadrati in un disegno organico di sviluppo della Regione;

c) è mutato il profilo tradizionale dei sistemi economici e perché le trasformazioni e le innovazioni tecnologiche in atto impongono e già configurano nuovi modelli organizzativi aziendali dotati di maggiore elasticità, che hanno bisogno di realizzare un immediato collegamento con altre attività contigue, con mercati più ampi di sbocco, di servizi produttivi, di informazioni, di progettazioni;

AFFERMATO CHE:

la questione urbana si propone in Sardegna come questione essenziale dell'intera questione sarda, come cardine del rilancio della rinascita e dello sviluppo, come fattore fondamentale per la conquista di più elevati livelli di produttività e di competitività della nostra economia all'altezza della sfida tecnologica in atto; che la questione urbana domanda risposte di respiro strategico che riguardano il futuro dell'intera Sardegna e che impongono la necessità e l'urgenza della progettazione e dell'attuazione di una conse-

guente, rigorosa e organica politica,

impegna la Giunta regionale

1) a predisporre — in coerenza con gli indirizzi della programmazione regionale — tutti gli atti e le iniziative necessarie perché in tempi brevi siano definite le linee generali di una organica politica in direzione delle aree urbane della Sardegna e sia elaborato uno specifico programma integrato di interventi per la riqualificazione e lo sviluppo di ciascuna delle aree urbane di Cagliari e di Sassari.

Tale programma dovrà essere predisposto sentiti i soggetti istituzionali interessati e, in particolare, per Cagliari, raccogliendo le elaborazioni e le proposte contenute nel piano approvato dal 24° Comprensorio.

Il programma dovrà comprendere assieme l'indicazione e la definizione: a) degli interventi da promuovere e attivare immediatamente per le emergenze più gravi; b) degli obiettivi fondamentali di riqualificazione e di sviluppo; c) degli strumenti principali di pianificazione economica e territoriale;

2) ad adottare pertanto tutti i provvedimenti e a compiere tutti gli atti e le iniziative necessarie per:

a) predisporre, col concorso degli enti locali, dei comprensori e delle parti sociali interessate, un "Piano territoriale di coordinamento" (così come sta già avvenendo per l'area di Cagliari) per ciascuna delle due aree urbane. Tale strumento dovrà contenere gli indirizzi fondamentali della programmazione urbanistica e territoriale, l'indicazione delle aree di tutela ambientale e di quelle da destinare a sedi residenziali, produttive e di servizi e insieme delineare le fondamentali infrastrutture produttive e di servizi da realizzarsi in funzione dello sviluppo dell'intera Regione;

b) definire, in tempi brevi — nel quadro della programmazione regionale e incalzando le Partecipazioni Statali — gli interventi idonei per garantire uno sviluppo qualificato dell'apparato industriale e degli assetti produttivi delle due aree.

c) definire le funzioni e la gestione moder-

na e democratica delle strutture portuali di Cagliari, integrando il vecchio scalo con la nuova linea del porto-canale in un unico grande sistema portuale, capace insieme di servire il traffico commerciale e industriale, di favorire il potenziamento dell'attività peschereccia e di accrescerne l'utilizzo ai fini turistici, con la creazione di un porto turistico. Va confermata e definita la funzione di smistamento del traffico containerizzato nella prospettiva di espansione di questo tipo di trasporto e dei traffici nel Mediterraneo. Attorno alla struttura portuale di Cagliari può essere individuata l'area territorialmente limitata, ma sufficientemente ampia, per la creazione di una zona franca industriale;

d) ridefinire le funzioni e favorire il potenziamento dello scalo portuale di Porto Torres;

e) determinare il potenziamento, anche per il traffico internazionale, degli scali aeroportuali di Alghero-Fertilia e di Cagliari-Elmas e ottenere la trasformazione del secondo in grande aeroporto civile;

f) predisporre ed attuare — sia nell'area di Cagliari (classificata tra le aree urbane di rilevanza nazionale), sia nell'area di Sassari (con la sua specifica connotazione di città-territorio che si articola attraverso le borgate dell'agro e della Nurra e si protende verso Porto Torres e Alghero) — un progetto di razionalizzazione e di sviluppo della rete viaria e dell'intero sistema dei trasporti che preveda la realizzazione delle necessarie grandi infrastrutture di raccordo e di ricondizionamento della viabilità statale, di accesso alle città, ai singoli centri e quartieri urbani e ai centri storici e la costruzione di un moderno sistema di metropolitana di superficie che in parte utilizzi la rete esistente delle ferrovie complementari, delle strade ferrate sarde, delle FF.SS. e in parte sia costruita ex novo;

g) attrezzare le aree di Cagliari e Sassari come terminali della trasformazione, conservazione, scambio della produzione agrozootecnica dei loro vasti retroterra. Va inserita nel piano agricolo regionale la costituzione con ubicazione nell'area di Cagliari, che è il più vasto mercato dell'Isola, di un centro agroalimentare con funzioni regionali. Il centro dovrebbe assolve-

re a funzioni di indirizzo, coordinamento e razionalizzazione delle strutture di trasformazione e conservazione esistenti e operare da snodo fondamentale per l'approvvigionamento interno e la collocazione nei mercati esterni all'Isola dei prodotti agricoli. Il centro dovrebbe collegarsi, con funzioni produttive e selettive, ad una fiera internazionale del prodotto agricolo e zootecnico mediterraneo. Il centro dovrebbe comprendere la presenza di tutti i settori produttivi, secondo una struttura per moduli;

h) predisporre ed attuare un piano pluriennale di interventi per il risanamento, il recupero e il riassetto del patrimonio abitativo delle due aree di Cagliari e di Sassari, con particolare riferimento ai centri storici, ai quartieri periferici, alle borgate e agli insediamenti abusivi, sia dei due capoluoghi che delle città e dei centri minori che compongono il rispettivo sistema urbano;

i) predisporre ed attuare, mediante il nuovo piano sanitario regionale, i necessari interventi di riorganizzazione e di riqualificazione dei servizi socio-sanitari;

l) predisporre, attivare a favorire — con l'utilizzo di fonti finanziarie statali, comunitarie (PIM) e di risorse derivabili anche da nuovi strumenti legislativi regionali — un quadro articolato di interventi volti: 1) al risanamento, al recupero, alla tutela e alla valorizzazione dei beni ambientali; 2) all'affermazione delle potenzialità di sviluppo turistico presenti nelle due aree; 3) alla creazione di un sistema integrato di parchi urbani ed extraurbani;

m) predisporre ed attuare un progetto di recupero e valorizzazione dei beni culturali, archeologici, architettonici e artistici;

n) dotare le istituzioni scolastiche delle necessarie strutture edilizie ed organizzative, data la generalizzata presenza del doppio turno nelle due aree;

o) riorganizzare e riqualificare la rete delle strutture, dei sistemi e dei servizi culturali;

p) potenziare le strutture delle università anche attraverso l'istituzione di nuove facoltà, istituire a Cagliari l'Accademia delle Belle Arti e rendere statale l'Istituto superiore di edu-

cazione fisica (ISEF) esistente in Cagliari;

q) istituire a Cagliari e Sassari — con il concorso degli enti locali, delle PP.SS., del C.N.R., dell'Università, delle banche, e dell'imprenditoria locale — un centro di ricerche scientifiche e tecnologiche. La nascita dei centri può avvalersi del progetto IRI, per la costituzione di una rete nazionale di poli scientifico-tecnologici (uno dei quali è già previsto a Cagliari);

r) favorire, anche mediante l'approvazione di una nuova legge regionale sullo sport e il tempo libero, un notevole potenziamento delle strutture sportive e ricreative, particolarmente carenti o del tutto assenti nei quartieri popolari, nelle periferie, nelle città e nei centri delle due aree;

s) porre in essere, al fine della realizzazione degli obiettivi elencati, una adeguata manovra economica e finanziaria, che si avvalga assieme di risorse regionali, comunali, statali, comunitarie, di fonti di credito nazionali ed internazionali e della partecipazione dell'iniziativa privata;

impegna altresì la Giunta regionale

a incentivare nelle due realtà urbane i processi di adeguamento del governo alla nuova dimensione d'area e a favorire e promuovere per l'area di Cagliari la costituzione in tempi brevi di un "Comitato di coordinamento" comprendente la Regione, la Provincia, il Comprensorio e i comuni interessati che, col contributo delle forze sociali, definisca il ruolo e le caratteristiche dell'associazione dei comuni, come primo passo verso la istituzione di un nuovo e appropriato livello di governo;

dà mandato

alla Commissione consiliare per la programmazione, d'intesa con la Giunta e in rapporto con i parlamentari nazionali, di approfondire i termini dell'intervento della nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto in direzione delle aree urbane. (30)